

PRESIDENTE. L'onorevole Bellotti Pietro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELLOTTI PIETRO. Onorevoli colleghi, parlare su questo argomento a parecchi mesi di distanza, e quando nel frattempo fatti consimili ed anche più gravi sono avvenuti, sembrerebbe proprio far sciupare il tempo a tutti...

PRESIDENTE. Cinque minuti al massimo! (*Si vide*).

BELLOTTI PIETRO. ...pur tuttavia tralasciando i fatti minori di Cisliano e Gaggiano, mi intratterrò brevemente soltanto su quelli di Rosate.

A Rosate i nostri organizzati, da due anni circa, hanno potuto avere il sopravvento nella conquista di quella cooperativa, che prima era in mano ai così detti popolari.

Questa cooperativa rappresentava il fortilizio degli agrari, i quali, per mezzo di essa, con qualche dono di bandiera, con qualche festa data al suo presidente di tanto in tanto, avevano il mezzo di dominare tutta la regione.

Il nostro movimento, proprio in virtù della reazione degli agrari, venne ad affermarsi, e sotto tale aspetto possiamo esser grati agli agrari che hanno buttato in braccio a noi coloro che prima per mandato dei loro padroni non ci lasciavano neanche parlare!

Questo scacco ha fatto sì che gli agrari hanno cominciato a dar molestie, anche per quel che riguardava i concordati di lavoro.

Scaduto il termine dei concordati, viene assalita questa cooperativa, da gente chiamata da fuori, gente della quale, sotto il nome di fascisti, facevan parte i peggiori ceffi, alcuni dei quali, per quanto sappiamo sono veri delinquenti più ancora che non i fascisti. (*Proteste — Rumori a destra*).

Questa gente dunque, coperta appunto dal manto di fascisti, con tanto di berretto grigio, con tanto di maglia e testa di morto, assaltano questa cooperativa.

L'onorevole Cavazzoni, l'altro ieri ha detto che i popolari hanno subito violenze da parte dei socialisti (*Rumori — Interruzioni*); ora i suoi amici popolari hanno dovuto constatare che si sono uniti a Rosate popolari e fascisti per la conquista della cooperativa.

Gli agrari, per impedire che si facessero colà osservare le norme del concordato e il funzionamento regolare dell'ufficio di collocamento, si sono imposti, non solo diminuendo le tariffe, ma anche violando gli accordi precedentemente fatti con l'associazione lom-

barda degli agrari, circa la distribuzione di mano d'opera.

I lavoratori non potevano che difendere l'ufficio di collocamento e la cooperativa.

Ora l'autorità, malgrado che fosse stata avvertita che si facevano incursioni appunto per impedire il funzionamento dell'ufficio di collocamento e l'osservanza dei patti, permetteva che restasse sul posto un gruppo di cosiddetti fascisti (*Interruzioni dall'estrema destra*), un capitano dei quali, che dirigeva la squadra, aveva fatto un accordo con i lavoratori, dicendo: « Lasciate stare gli agrari. Noi siamo pagati. Se li lasciate stare, noi saremo tranquilli ». (*Interruzioni — Rumori all'estrema destra*).

I lavoratori hanno creduto bene di aderire, e rinunziarono anche, per le strade, per le osterie di parlare di fascisti e di altro.

Malgrado questo contegno, i fascisti andavano per la strada, di giorno, insultando tutti, dicendo: « Vigliacchi, perchè non parlate? Perchè non vi muovete? ». E ciò dopo che i lavoratori avevano dimostrato tanta correttezza! (*Interruzioni*).

Ebbene, queste provocazioni non furono accolte, e allora si è raddoppiato il gruppo di gente mandata di fuori, e si è dato l'assalto alla cooperativa, proprio nel momento in cui noi stavamo per trattare con gli agrari a Milano. In quell'azione due o tre fittabili...

PRESIDENTE. Onorevole Bellotti, la prego di concludere!

BELLOTTI PIETRO. ...comandavano la squadra di azione nell'assalto alla cooperativa. I lavoratori inermi sortirono, e, malgrado fossero con loro delle donne, furono presi a revolverate. (*Rumori — Interruzioni all'estrema destra*). Ciò risulta chiaramente dal verbale di quel fatto. Parecchi lavoratori furono feriti, e due di essi morirono; i fascisti in seguito fuggirono. So ora che i responsabili identificati, sono stati arrestati. Ma la popolazione attende che non accada la gherminella, come in altre parti, che dopo qualche tempo questi responsabili sono lasciati in libertà.

I colpevoli debbono assolutamente subire il meritato castigo, se si vuol dare l'impressione alla popolazione che una volta tanto si fa sul serio.

Soltanto così noi potremo avere la forza morale per trattenere le folle (*Rumori a destra*). Quei lavoratori non sono fiaccati, ma hanno raddoppiato la loro vigoria, e domani in un nuovo cimento saprebbero ben difendersi. (*Rumori a destra*).